

(N. 2228)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore DEL PONTE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 MARZO 1983

Istituzione della provincia di Verbano-Cusio-Ossola

ONOREVOLI SENATORI. — L'alto novarese costituisce una vasta porzione del territorio dell'attuale provincia di Novara, incuneata tra i cantoni elvetici del Ticino e del Vallese.

Dell'articolato territorio della provincia novarese il triangolo formato dalle realtà territoriali omogenee del Verbano, del Cusio e dell'Ossola costituisce la grande maggioranza, sul piano dell'estensione geografica. Ne fanno parte novanta comuni con una popolazione, al censimento generale del 1981, di 187.218 abitanti.

L'economia dell'alto novarese appare per molti versi dissimile rispetto a quella della restante realtà piemontese. Si tratta, infatti, di un'area di antico insediamento industriale, in questo simile alla fascia subalpina, che trae le sue origini soprattutto dal comparto tessile e siderurgico, per poi sviluppare una parziale riconversione produttiva verso il settore meccanico.

Storicamente la realtà geo-politica dell'area denominata « alto novarese » si inseri-

sce in un contesto assai dissimile da quello piemontese, per vivere e partecipare, soprattutto, della vicenda storica legata alla vicina Lombardia, cui ancora la uniscono importanti vincoli economici e culturali.

Nel suo insieme il comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola appare decentrato sia rispetto al capoluogo regionale, Torino, che rispetto al capoluogo di provincia, Novara. Basti pensare che i confini settentrionali della zona si distanziano da Novara di circa 180 chilometri.

Sotto il profilo culturale l'alto novarese può definirsi terra di frontiera, con notevoli approcci alla realtà lombarda da un lato ed all'influsso elvetico dall'altro.

Di quest'ultima connessione è testimonianza evidente la presenza della tradizione *walser*, che si concretizza con l'insediamento sul territorio locale di alcune comunità di lingua tedesca.

Terra di frontiera l'alto novarese lo è anche per collocazione naturale, visto che si in-

sinua nel cuore della Confederazione elvetica, cui è aperta da ben quattro valichi stradali e due valichi ferroviari.

Ciò fa sì che molto intenso sia anche il fenomeno di quel particolare tipo di pendolarismo che si definisce « frontalierato » e che, stando alle ultime rilevazioni, vede nella zona risiedere 4.500 lavoratori che, quotidianamente, varcano il confine per trovare lavoro oltre frontiera, in terra elvetica.

Un altro fenomeno di pendolarità si riversa verso l'area milanese, ed è costituito da ampie fasce di studenti e lavoratori.

Quasi del tutto insignificante è, al contrario, la pendolarità verso Torino, a conferma di una particolare identità sociale e culturale dell'intero comprensorio.

Notevole è poi l'apporto del turismo all'economia della zona. Ne sono conferma le dieci aziende di soggiorno e turismo disseminate nel triangolo del Verbano-Cusio-Ossola, con un totale di 741.484 presenze nella stagione turistica 1981 e con oltre 450.000 presenze straniere.

Da alcuni anni questa vasta zona periferica della realtà piemontese è scossa da una profonda crisi, che ha lentamente eroso l'apparato industriale provocando un notevole calo occupazionale.

Le tensioni sociali che tutto ciò ha provocato hanno finito col saldarsi ad un tradizionale senso di sfiducia e di « lontananza » tra queste popolazioni e le realtà istituzionali tradizionali, il che ha, tra l'altro, favorito il nascere di tentazioni autonomistiche ed isolazionistiche, come testimonia la presentazione al Parlamento, nel 1978, di un'iniziativa di legge popolare per l'istituzione di una regione autonoma della Val d'Ossola, iniziativa sottoscritta da 55.000 cittadini.

Non si tratta, ovviamente, di rincorrere utopie onestamente irrealizzabili nell'attuale contesto costituzionale che regola le autonomie locali. Ma si tratta di cogliere tutti gli spunti necessari a creare la ragionevole convinzione che l'alto novarese, per la sua stessa identità storica, culturale, sociale ed economica, costituisce una zona del tutto omogenea ed in grado di aspirare ad una realistica forma di autogoverno, quale può essere data dall'istituzione di una provincia che ab-

bia competenza ed estensione, giuridica e geografica, sul territorio dei novanta comuni che compongono la sua realtà attuale.

Nei decenni trascorsi varie sollecitazioni erano già giunte dalle forze politiche, sociali ed economiche della zona, spesso confuse, con la richiesta di passaggio alla regione Lombardia o della creazione di una regione o provincia autonoma.

Si tratta oggi di cogliere correttamente, nel quadro delle indicazioni costituzionali, dati oggettivi, svincolati da tentazioni campanilistiche o semplicemente emotive, per dare all'alto novarese una concreta dimostrazione di fiducia.

La zona è in questi tempi interessata da vasti investimenti pubblici che si concretizzano nella realizzazione di un grande e moderno scalo merci a livello europeo (DOMO 2), nel completamento dell'autostrada Voltri-Gravellona Toce, nella realizzazione della superstrada Gravellona Toce-confine.

Altri impegnativi programmi di investimenti sono prevedibili nel settore dell'energia idroelettrica, della quale, con oltre 2 miliardi di chilowattora all'anno, la zona è già notevole produttrice.

Sull'obiettivo dell'istituzione della provincia dell'alto novarese concordano ormai tutte le forze politiche e sociali locali. E si sono detti d'accordo anche i comuni interessati, che, nella loro stragrande maggioranza (86 su 90), hanno votato un ordine del giorno che ribadisce la necessità di dare al comprensorio interessato un'opportunità di reale autogoverno del proprio territorio.

La nuova provincia potrebbe altresì rispondere all'esigenza di coordinare la programmazione su un territorio che registra oggi la presenza di dieci comunità montane, tre unità sanitarie locali, tre distretti scolastici.

Nell'autunno del 1944 una significativa porzione di questa realtà geografica, quella coincidente con la Val d'Ossola, riuscì a liberarsi della dominazione nazifascista, dando vita ad un singolare esperimento di democrazia partecipativa, quella « Repubblica partigiana » che, per quaranta giorni, tentò di darsi strutture e programmi che, in molti casi, precorsero quelle che sarebbero poi state le in-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tuizioni poste a base di molti articoli della nostra Carta costituzionale. Ed è proprio appellandosi a quella realtà di autogoverno che le popolazioni dell'alto novarese, forti della loro specifica identità culturale, chiedono oggi, al Parlamento della Repubblica, il riconoscimento di un desiderio fondato sul realismo della ragione.

La provincia dell'alto novarese non sarà una concessione ad occhi chiusi, ma un riconoscimento dovuto, per le peculiarità della zona, a popolazioni che già hanno dimostrato di saper bene utilizzare propri autonomi spazi di autogoverno, nel leale rispetto dei principi della democrazia ed in un grande, appassionato amore per la libertà.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È istituita la provincia del Verbano-Cusio-Ossola (VCO), comprendente i seguenti comuni: Ameno, Antrona-Schieranco, Anzola d'Ossola, Arizzano, Armeno, Arola, Aurano, Baceno, Bannio-Anzino, Baveno, Bèe, Belgirate, Beura-Cardezza, Bognanco, Brovello-Carpugnino, Calasca-Castiglione, Cambiasca, Cannero Riviera, Cannobio, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Ceppo Morelli, Cesara, Colazza, Cossogno, Craveggia, Crevaladossola, Crodo, Cursolo-Orasso, Domodossola, Druogno, Falmenta, Formazza, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gravellona Toce, Gurro, Intragna, Lesa, Loreglia, Macugnaga, Madonna del Sasso, Malesco, Masera, Massino Visconti, Massiola, Meina, Mergozzo, Mia-sino, Miazzina, Montecrestese, Montescheno, Nebbiuno, Nonio, Oggebbio, Omegna, Ornavasso, Orta San Giulio, Pallanzeno, Pella, Pertenasco, Piedimulera, Pieve Vergonte, Pisano, Premeno, Premia, Premosello Chiovenda, Quarna Sopra, Quarna Sotto, Re, San Bernardino Verbano, San Maurizio d'Opaglio, Santa Maria Maggiore, Seppiana, Stresa, Tocco, Trarego-Viggiona, Trasquera, Trontano, Valstrona, Vanzone con San Carlo, Varzo, Verbania, Viganella, Vignone, Villadossola, Villette, Vogogna.

Art. 2.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i Ministri competenti, con

propri decreti, sentita la regione Piemonte, emanano i provvedimenti occorrenti per l'attuazione della legge medesima in ordine all'istituzione degli uffici ed organi di loro competenza nella circoscrizione provinciale del Verbano-Cusio-Ossola, nonchè per la separazione patrimoniale e per il riparto delle attività e passività tra le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola.

Le spese per i locali e per il funzionamento degli uffici e degli organi provinciali dello Stato, per la nuova provincia del Verbano-Cusio-Ossola, gravano sui capitoli di bilancio dello Stato esistenti per le spese dei corrispondenti uffici ed organi.

Art. 3.

Fino all'elezione del consiglio provinciale del Verbano-Cusio-Ossola, i provvedimenti necessari per la costituzione ed il funzionamento degli uffici della nuova provincia sono adottati dal comitato comprensoriale del Verbano-Cusio-Ossola, istituito con legge regionale.

Alla prima dotazione del personale per la amministrazione provinciale del Verbano-Cusio-Ossola si provvede anche mediante convenzione fra gli enti interessati, nonchè con l'utilizzo del personale, per quanto possibile, della provincia di Novara.

Art. 4.

Il consiglio provinciale del Verbano-Cusio-Ossola viene eletto in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

Art. 5.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.